

Israele, governo senza ultraortodossi

- **Vince la linea «laica»** di Yair Lapid, che aveva caratterizzato la campagna elettorale in forte polemica con i partiti religiosi
- **Per Netanyahu** la strada resta in salita: il nodo vicepremier fa slittare la firma del patto

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

La firma slitta forse a lunedì, alla vigilia della storica visita in Terrasanta di Barack Obama. Il nuovo governo israeliano nasce sotto il segno «laico» di Yair Lapid, leader del partito Yesh Atid, il vero vincitore delle elezioni del 22 gennaio. Il negoziato di pace con i palestinesi può attendere, al momento le priorità nell'agenda politica israeliana sono altre. E riguardano la crisi economica e, sul piano internazionale, il fare fronte alla minaccia iraniana. C'è chi sottolinea il carattere ultranazionalista della coalizione (68 seggi su 120) che sorreggerà il governo guidato da Benjamin Netanyahu. Tutto vero. Ma questo dato, incontestabile, non può oscurare un elemento che segna la discontinuità del nascente esecutivo con quelli che hanno guidato Israele per tanti anni a questa parte: la discontinuità è data dall'uscita dalle stanze del potere dei partiti religiosi.

Proprio a causa di alcuni temi che coinvolgono gli ultraortodossi, si era



A Ramallah manifesti sulla visita di Obama sfregiati con la vernice FOTO DI MOHAMAD TOROKMAN/REUTERS

creato all'indomani delle elezioni uno scontro piuttosto forte tra Netanyahu e Lapid: la questione più dibattuta erano i vantaggi che vengono oggi concessi agli ebrei ortodossi, come la possibilità per alcuni di non sottoporsi al servizio militare obbligatorio.

In compenso, Lapid aveva stretto una forte alleanza con il partito HaBayit HaYehudi («La casa ebraica») del giovane tycoon milionario Naftali Bennet (sostenuto dal movimento dei coloni), altro vincitore e sorpresa delle elezioni di gennaio (12 seggi). Prima del voto Bennet aveva dichiarato di volersi alleare con Netanyahu, per poi

cambiare idea dopo avere ottenuto l'inaspettato successo elettorale.

La nuova coalizione di governo, quindi, comprenderà i due partiti considerati come quelli che meglio rappresentano una nuova generazione di politici israeliani e «un nuovo modo di fare politica».

...
Domani scade il tempo concesso dal capo dello Stato e si avvicina la storica visita di Obama

Il governo sarà guidato da Netanyahu, leader del Likud che, insieme a Israel Beiteinu («Israele, la nostra casa»), il partito di Avigdor Lieberman, aveva ottenuto 31 seggi alle elezioni, prima lista seppur in calo rispetto alla precedente tornata elettorale. Per quanto riguarda la spartizione dei ministeri, gli accordi raggiunti dovrebbero essere questi: l'ex ministra degli Esteri e leader del partito centrista Hatnuah («Movimento») Tzipi Livni al dicastero della Giustizia, con l'incarico di guidare i negoziati di pace con i palestinesi. Il numero due del partito Yesh Atid, Shia Piron, avrà il delicatissimo mini-

stero dell'Istruzione, quello che decide le politiche da adottare nei confronti degli haredim (gli ebrei ultraortodossi), la maggior parte dei quali studia nelle scuole religiose fondate dallo stato. Lapid sarà ministro delle Finanze e Bennet ministro del Commercio e dell'Economia. L'importante ministero degli Esteri dovrebbe andare a Avigdor Lieberman, stretto alleato di Netanyahu, anche se l'incarico verrà mantenuto dallo stesso Netanyahu fino a che non verrà risolta l'incriminazione per frode e «breach of trust» (simile al nostro abuso d'ufficio) che costrinse Lieberman alle dimissioni il 14 dicembre scorso.

TRATTATIVE FRENETICHE

Ma la navigazione di Netanyahu si presenta tutt'altro che agevole. La riprova è nella ragione che ha fatto slittare all'ultimo momento la firma del patto di governo. Al centro del disaccordo c'è la nomina del vicepremier. I rappresentanti del partito di Bennet non hanno partecipato alla riunione in programma ieri mattina, dopo aver appreso che Netanyahu si oppone a nominare vicepremier sia il leader del «Focolare», che Yair Lapid. Secondo indiscrezioni pubblicate da alcuni media locali il veto è frutto delle pressioni di Sara Netanyahu, influente moglie del premier. La portavoce del Likud ha però smentito. Le trattative si susseguono frenetiche. Il tempo stringe: domani, infatti, scadono i termini concessi a Netanyahu per presentare il nuovo esecutivo al presidente Shimon Peres.

E l'arrivo di Obama si avvicina. Il capo della Casa Bianca ha fatto sapere di non avere con sé alcuna nuova proposta da sottoporre ad israeliani e palestinesi durante la sua prossima missione. «Il presidente incoraggerà le parti a riprendere il dialogo e i negoziati per raggiungere l'obiettivo dei «due Stati»», ha spiegato il suo portavoce. Netanyahu vuole riceverlo da premier in carica, nel pieno delle sue funzioni. Altrimenti, per «Bibi» sarebbe uno smacco politico-mediatico «planetario».

RILASTIL MULTIREPAIR

CREMA CONTORNO OCCHI-LABBRA

Dove la pelle è più esposta alle sollecitazioni della mimica facciale, i danni sono più visibili. Rilastil Multirepair Crema Contorno Occhi-Labbra è il trattamento specifico per le zone del viso più segnate. Attivi Biotecnologici ad alta concentrazione e Vitamine, per una rigenerazione cutanea intensiva della pelle soggetta ad invecchiamento problematico, a tutte le età.

L'ECCELLENZA DERMATOLOGICA IN FARMACIA

www.rilastil.com

RILASTIL®

LABORATORI MILANO